

2310

ESSERE DI SINISTRA, ESSERE DI DESTRA

(tempo totale di lettura 14 minuti circa)

Da parecchio tempo, i comunicatori politici, che in realtà sono dei comunicatori partitici, ci raccontano di un PD (Partito Democratico) che da partito di sinistra quale era o voleva essere è in crisi di identità, ovvero che non è che non vuole più essere di sinistra, ma non sa più in che cosa consiste essere di sinistra.

La sera del 2 marzo 2023, nella trasmissione Diritto e rovescio in onda su Rete4, dei ragazzi che hanno dichiarato di essere di destra, hanno anche dichiarato di essere stati aggrediti fisicamente da dei ragazzi di sinistra; in altri casi, vi sono stati dei ragazzi sedicenti di sinistra, che hanno dichiarato di essere stati aggrediti da ragazzi di destra; ma che cosa significa essere di sinistra? E che cosa significa essere di destra?

Se si cerca nella interrete il significato della parola **SINISTRA** si trova: *“I settori dell'emiciclo a sinistra del presidente; estensione, i parlamentari e i partiti che rappresentano le tendenze politiche più progressiste (in quanto occupano tradizionalmente quel lato)”*.

Se si cerca in rete la parola **DESTRA** si trova: *“La componente del Parlamento che siede a destra del presidente dell'Assemblea e che tradizionalmente fa riferimento alle componenti politiche conservatrici, o reazionarie”*.

Per completezza d'informazione, se si cerca nella ragnatela (web nc) il significato della parola **CENTRO**, si trova: *“È il termine usato per definire l'area centrale dello schieramento politico, cioè quell'area che si colloca a metà tra gli egualitaristi (sinistra) e i conservatori (destra) . . .”*

Riepilogando, secondo gli autori dei nostri vocabolari:

- Essere di **sinistra** consiste nell'essere **più progressisti**, più **egualitaristi**, meno **conservatori** e meno **reazionari**, di quelli di **centro** e di quelli di **destra**;

- Essere di **destra** consiste nell'essere meno *progressisti*; meno *egualitaristi*, più *conservatori* e più *reazionari* di quelli di **centro** e di quelli di **sinistra**:
- Essere di **centro** consiste nell'essere moderatamente *progressisti*, moderatamente *egualitaristi*, moderatamente *conservatori* e moderatamente *reazionari*.

Chi mi conosce sa che io trovo che il nostro idioma, in certi frangenti, arriva ad essere ridicolo, e penso che ne sto dando una dimostrazione.

PROGRESSISTA significa “*Fautore del progresso economico e sociale; spesso con riferimento a una politica di riforme e di rinnovamento.*”

Il **PROGRESSO** è “*Avanzamento o trasformazione graduale contrassegnati da un sempre maggiore aumento di capacità e potenzialità.*”

Tutti noi **gente normale**, nel senso di presuntamente sana di mente, classifichiamo come **progresso** il passaggio da una condizione **complessivamente** peggiore ad una **complessivamente** migliore, dove con complessivamente si intende che la valutazione deve basarsi sulla considerazione

di tutti gli aspetti, e non solo su quelli che fanno comodo.

Se siamo d'accordo che il progresso consiste in ciò che ho scritto, come si fa a non essere favorevoli ad esso, o addirittura ad essere contrari?

L'EGUALITARISMO è *“Concezione politico-sociale tendente a realizzare un'uguaglianza di fatto, fondata sull'equa ripartizione dei beni e delle ricchezze tra tutti i membri della collettività.”*

Tutte le carte costituzionali più moderne, ma anche il Preambolo alla Dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti d'America (1776) e la Carta dei Diritti dell'uomo e del cittadino della Rivoluzione francese (1789), proclamano che tutti gli uomini (ed ovviamente anche le donne) nascono eguali; e dunque, se nascono uguali, perché, dopo, ossia crescendo, non dovrebbero più esserlo?

Il significato di **CONSERVATORE** è *“Indirizzo o partito politico che propugna il valore della tradizione e dell'esperienza storica contro le ideologie progressiste e innovatrici.”*

In tutta sincerità io, che mi ritengo “**di sinistra**” credo di essere un forte propugnatore della ***tradizione e dell'esperienza*** e basta, ossia non *storica*, ma di fronte alla possibilità di passare da una condizione **complessivamente** peggiore ad una **complessivamente** migliore, in base a quale criterio idiota e perverso dovrei essere contrario?

E dei ragazzi minori di trenta o addirittura di vent'anni che dichiarano di essere di destra, possono mai essere contrari al progresso nel senso da me inteso, che mi sembra poi l'unico senso che ha senso?

Il significato di **REAZIONARIO** è “*Dichiaratamente favorevole al ripristino di un assetto sociale e politico storicamente superato.*”

Ma questi vocabolaristi chi vogliono prendere in giro?

Per loro stessa ammissione, la parola reazionario deriva dal vocabolo **REAZIONE**, il cui significato è “*Azione che si contrappone ad altra azione in quanto più o meno direttamente provocata, motivata, determinata da questa.*”; reazionario,

dunque, è uno che reagisce, cosa che presuppone o una provocazione o un'insanità di mente; e tra queste due opzioni, quale sarà quella che rende reazionari coloro che sono di destra?

Come spero di aver dimostrato, se si mette insieme la faziosità dei partiti partitici e l'inettitudine dei vocabolaristi, si finisce in un pantano in cui l'unico ospite a non avere asilo e la ragione!

Proviamo allora a ragionare.

La parola con la quale si intende il tipo di mondo che una persona vuole realizzare è **IDEOLOGIA**; e pretendere di rendere l'idea di un'ideologia semplicemente chiamandola **destra** o **sinistra**, o peggio ancora **centro**, è come chiamare il vino liquido perché è liquido, ossia non significa nulla.

Ma siamo certi che coloro che occupano la sinistra e la destra negli altri stati d'Europa, ed in tutti i continenti della Terra, la pensano rispettivamente come la nostra destra e la nostra sinistra?

E se così è com'è potuto accadere, per un caso estremamente improbabile o perché si sono messi d'accordo?

Il pensiero unico

Il significato della locuzione **PENSIERO UNICO** è molto intuitivo, quindi facile da capire, e cioè pensarla tutti nello stesso, identico modo.

Secondo Wikipedia, la paternità della locuzione **pensiero unico** è da attribuire al Signor **Ignacio Ramonet** (5/5/1943), nato in Spagna ma emigrato in Francia, che la utilizzò già nell'ormai lontano 1955 per intendere *“con accezione negativa, l'assenza di differenziazione nell'ambito delle concezioni e delle idee politiche, economiche e sociali, consistente nel concetto del primato dell'economia sulla politica, tanto più forte in quanto un marxismodistratto non lo contesterebbe.”*

Una cosa che il Signor Ramonet non ha forse capito, o che comunque non ha esplicitato, è che il pensiero unico è scritto nel DNA di noi umani, e si chiama istinto di sopravvivenza quando ad es-

sere in gioco è la vita, anzi la morte; e si chiama invece avidità, ingordigia, bramosia quando ad essere in gioco è la possibilità di ingozzarsi.

Il risultato del pensiero unico è che i più forti spadroneggiano sui più deboli tanto più incontrastatamente, e tanto più illimitatamente (il liberismo), quanto più non c'è niente o nessuno che li contrasta.

Allora, carissimi ragazzi di sinistra e di destra, nonché esponenti del PD, se quei prepotenti dovessero essere accolti nelle nostre aule parlamentari, dove dovrebbero sistemarsi? A sinistra, al centro o a destra?

A mio parere, come si suol dire “a naso”, quei prepotenti dovrebbero sentirsi molto più a casa loro a destra, e molto più fuori posto a sinistra; o no?-

A questo punto, la prima domanda che pongo ai ragazzi sedicenti di destra è: “A fronte di quanto sopra, volete ancora essere di destra?

Nel corso del 1800, il Signor Karl Marx, figlio di una famiglia borghese, ossia benestante, e quindi a sua volta non bisognoso di lavorare, avendo molto tempo libero (come il sottoscritto che è in pensione), provò ad elaborare un secondo pensiero, o forse solo a farsene interprete ed affinato-re, cioè il pensiero dei deboli, che accusavano sì i prepotenti ed i predatori di ingiustizia, e quindi reclamavano giustizia, ma lo facevano solo perché essendo più deboli avevano la peggio, perché se avessero potuto, ossia se fossero stati loro i più forti, si sarebbero comportati come e peggio dei prepotenti.

A sostegno della mia tesi, subito dopo la Seconda Guerra Mondiale, e forse anche prima, l'Emilia Romagna era la regione più di sinistra d'Italia; alle elezioni regionali del 2020, però, di fronte alle altissime probabilità che a vincere (che brutta parola!) fosse la destra, cioè la Lega Salvini premier, una vecchissima volpe della partitica ha dovuto inventarsi una campagna anti Salvini, che ha portato alla vittoria (che brutta parola!) del Signor Bonaccini del PD.

E qual è la causa di un tale sovvertimento?

Semplicemente il fatto che gli emiliano - romagnoli, al pari del resto degli italiani centro - settentrionali, dalla povertà del dopoguerra sono approdati al benessere attuale, e l'idea che la loro condizione possa essere messa a rischio dai migranti richiedenti asilo, dagli extra comunitari, e dai comunitari degli stati poveri della UE li getta nel panico al di là di se e quanto, il rischio è vero.

Ora, democratico significa rimettersi al volere del popolo, e libertario significa non impedire, o anche solo non ostacolare, qualcuno che non sta facendo altro che ciò che è suo diritto fare, cioè concorrere alle elezioni; e pertanto, quanto è sia democratico e sia libertario, fare una campagna contro il Signor Salvini affinché a vincere (che brutta parola!), sia un P che non merita affatto di essere anche D?

Ecco, a mio parere, il PD, che già aveva le idee confuse su che cosa significa essere di **sini-**
stra, con quella mossa si smarrì completamente, e non ha ancora ritrovato la via, perché invece di

promuovere degli ideali, continua a voler solo vincere le elezioni (che brutta parola!).

Essere di sinistra, come pure di destra, consiste nel perseguire le proprie idee sia quando sono gradite alla maggioranza della gente, per cui si può essere eletti per governare, sia quando così non è, per cui ad essere scelti saranno gli altri.

Se non si fa così, tra essere di sinistra, essere di centro ed essere di destra non c'è più nessuna differenza, o quasi, perché se si è di destra si ubbidisce ai potenti volentieri, se si è di centro pure, e se si è di sinistra anche, magari solo un po' controvoglia, ma non è affatto detto.

Come ho già fatto presente, io mi ritengo di sinistra, ma lo sono non perché non mi piacciono gli agi ed i lussi, ma perché essendo empatico, quanto più sono consapevole dell'esistenza dei poveri e delle loro sofferenze, tanto meno riesco a godermi gli agi ed i lussi; e quando scrivo poveri, non intendo solo quelli all'interno dei nostri confini, ma tutti quelli a bordo del nostro Pianeta!

Essere di sinistra dunque, non consiste nell'arricchirsi, magari sfruttando gli altri, quindi

avvantaggiandosi su di essi, e poi facendo loro l'elemosina, ma astenendosi dall'arricchirsi, lasciando così anche agli altri la possibilità provvedere adeguatamente a se stessi, e poi sollecitarli a farlo se non lo fanno, o dir loro di arrangiarsi se non vogliono farlo, perché ognuno deve portare da sé il proprio fardello.

Essere di sinistra, quindi, non consiste nell'essere progressisti, cosa di per sé ovvia, ma essere libertari ed egualitari, ma non con tutti, perché a me, di mantenere i parassiti proprio non mi va.

A fronte di quanto sopra, ai ragazzi sedicenti di destra ri - domando, continuate a voler essere di destra?

Ma anche ai ragazzi sedicenti di sinistra domando, a fronte di quanto sopra, volete ancora essere di sinistra?

Ed infine, ai ragazzi sedicenti di sinistra che aggrediscono quelli di destra, anzi che riescono a ritenere lecita l'aggressione domando, siete certi di essere di sinistra?